

VARIE



a cura di
Antonio Starace

Diritto agli aventi diritto: pure per la Vita dei nascituri

Gli auspici per il 2012 nell'ultimo incontro del Gruppo Laico Interdiocesano del "Sabato Sera"

Auspicato, per laici e cattolici, un 2012 all'insegna della Vita plenaria pure per i nascituri. Questo il risultato più significativo dell'ultimo incontro dell'anno celebrato dal "Gruppo Laico Interdiocesano del Sabato Sera" nel "Cortile dei gentili" presso la Circumvesuviana di Madonna dell'Arco. Dal concepimento in poi - si afferma in un documento del "Gruppo", il cui Assistente ecclesiastico è Padre Giacinto Cataldo o.p. - la Vita è per tutti, credenti e non, il primo e fondamentale diritto. Se viene meno la Vita, non esiste più niente e nessuno. Da questa constatazione condivisa, è derivata, con "sfumature" culturali e politiche diverse, l'esigenza comune di un nuovo anno all'insegna dei diritti umani, riconosciuti e rispettati come "parte di giustizia" che c'è nella

causa dell'altro anche quando l'altro è un nascituro e fin dal concepimento bisognoso di aiuto: "Nel volto dell'altro, il volto di Dio, il volto del fratello e il volto mio."

"Per l'anno nuovo - è scritto testualmente - si impone una considerazione più attenta anche sugli embrioni crioconservati che, se non trasferiti, hanno un destino incerto. Gli ultimi dati scientifici rilevano gravidanze finanche dopo 20 anni di congelamento. Un problema umano e demografico per tutti ma, per chi crede, è anche un problema trascendente di salvezza. Nelle apparizioni ai fanciulli di Fatima, la Madonna si è mostrata preoccupata per la salvezza eterna di 'tutte le anime' e 'specialmente' di quelle che sono 'le più bisognose di misericordia'."

La sacralità della vita nascente va

riconosciuta e rispettata da tutti. Per sollecitare uno sguardo alle "vite che non nasceranno mai", di recente una delegazione del "Gruppo Laico Interdiocesano del Sabato Sera" si è recata a Fatima. In base all'esperienza dell'iniziativa e all'esempio stesso di Maria gestante (Lc 1, 56), risulta che le difficoltà della vita, anche in relazione ai nascituri, non si superano sopprimendo la vita; ma - come dall'aiuto prestato all'anziana Elisabetta gestante in difficoltà e al sesto mese -, occorre sostenere le maternità difficili e i figli non nati.

Tanto è particolarmente significativo in tempo di crisi in cui l'attenzione politica è tutta sulla questione economica. Anche in tal caso, per l'anno nuovo, - si è detto - occorre coniugare meglio e con maggiore responsabilità i valori antropologici irrinunciabili e fondativi;

vedendo non solo la parte di giustizia presente nella causa propria ma anche quella parte di giustizia che c'è nella causa di chi, meno fortunato, "non ha voce", a partire dai nascituri.

Senza nascituri, non c'è futuro. Né per la società civile né per la Chiesa, "Popolo di Dio". Il futuro stesso della democrazia dipende dall'impegno con cui, insieme, laici e cattolici, a livello antropologico e politico oltre che salvifico, sapranno difendere la sacralità della vita nascente come valore oggettivamente irrinunciabile. Scienza e fede dimostrano che, fin dal concepimento attraverso la madre gestante, il nascituro viene a contatto con il mondo esterno in modo fisico ed immediato.

Domenico Raio